

La scintilla della memoria per alimentare la nostra storia

"Non ci interessa stabilire se i morti siano stati 20mila o qualche centinaia. Ci interessa che, questi nostri concittadini, smettano di essere considerati un numero e diventino parte della nostra memoria storica".

Alberto Mangano non ci sta al gioco delle cifre. Del comitato "Un monumento a ricordo delle vittime del '43 a Foggia" è uno dei promotori (25 i "padri naturali"). Senza contare che il suo sito (manganofoggia.it), da tempo, porta avanti una battaglia culturale per alimentare la memoria storica della città. Ora, dopo due "banchetti" in piazza ed una discreta risposta da parte delle istituzioni foggiane, Mangano vede vicino un primo, importante risultato.

Ci dia un'idea fisica del progetto, per come lo ha in mente.

In realtà non c'è nulla di predefinito. Si comincia da zero. Abbiamo un blocco, abbiamo una ditta realizzatrice ed abbiamo un'idea. In mezzo, è tutto da scrivere: cosa fisicamente rappresenterà, chi lo eseguirà.

La nostra intenzione è bandire un concorso di idee, che sia aperto a tutti e che premi la scultura più rappresentativa.

Un monumento, di per sé, è



una celebrazione. Nel vostro caso cos'è?

Un ricordo, la scintilla che alimenta una parte della memoria collettiva di una città. Che, in questo caso, è Foggia. La nostra generazione, quella di chi è nel comitato e quelle a seguire, non hanno vissuto direttamente la devastazione dei bombardamenti. Alimentare il ricordo significa raccogliere il testimone da quanti ci hanno preceduto. Per non rendere vano il loro sacrificio.

Adesso è vano?

Ogni terra ha, alle spalle, una Storia. Questa Storia non può essere rimossa. Rimuovendo la storia, rimuovi la terra stessa. Fino ad oggi non c'è stata una discussione reale ed una piena conoscenza di cosa furono quei giorni e di come siano stati vissuti dai foggiani. È l'ora di cominciare a riparlare.